

17.
Storia eccl. bologn.
Capp. H. S. P. I. 1.

LA PRESENTAZIONE
DI GESÙ CRISTO
AL TEMPIO

CANTATA

Da farsi nella Chiesa della Congregazione
di S. GABRIELLO

LA SERA DELLA PURIFICAZIONE
DELLA BEATA VERGINE

L'ANNO M. DCC. XIII.

*Celebrandosi l'Annua memoria della Fondazione di detta
Congregazione.*

Dedicata al Merito Sublime del Sig. Co: e Senatore

CESARE BIANCHETTI
GAMBALUNGA

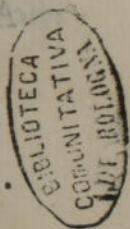
Degnissimo Nipote del Venerabile Fondatore
della medema Congregazione.

MUSICA

DEL SIG. GIO: ANTONIO RIZZIERI.

POESIA

DEL SIG. N. N.



In Bologna, nella Stamperia del Barbiroli, alla Rosa 1713.
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

MARIA VERGINE, S. GIUSEPPE,
SIMEONE, CORO.

Maria Verg. **T**U volesti mio Figlio, mio Dio,
Alla legge de figlj d' Abramo
Ubbidir, fai ben perche.
Così pronta ubbidir vò ancor Io
Quella legge, che desti a Mosè.
Tu volesti &c.

Al fin dolce mio Sposo
All' amate fiam giunti alme Contrade,
Le vie son queste d' alta gloria onulte,
E di Gerusalem le mura auguste.

S. Gius. Deh taci, e non turbar cara Consorte,
Or la pace dell' Alma, e del cor mio:
Ah ben la veggio, e la conosco anch' io.
Questa è quella, che il Ciel serba
Gloriosa alma Cittade
Al Divino immenso Amor ;
Pure un dì folle, e superba
D' odio piena, e d' empietade
Sarà ingrata al suo Signor.
Questa &c.

Maria

Maria Verg. Ecco, o Sposo diletto,
Ecco il gran Tempio alla grand' opra eletto
Mira il Sacro Ministro,
Di gioja colmo in sen santa, e perfetta,
Che sù le foglie il Divin Figlio aspetta.

Mar. Verg. } *a* 2 Questo sì, questo è quel Figlio,
S. Gius. } Che nel Mondo sol nacque a soffrir ;

Maria Verg. Or tu lo prendi
Ministro pio,
Che all' alto Iddio
Lo vengo a offrir.
Questo sì &c.

S. Gius. O te felice mille volte, e mille
Giusto, e gran Sacerdote,
A cui fù al fine di goder concesso
Quell' amabile Figlio,
Che per opra Divina
Nacque, a scior l' Uom dalla fatal ruina.
Questo è quel, che l' empia morte
Glorioso vincerà ;
Di Satan l' aspre ritorte
Forte, e invitto frangerà.
Questo &c.

Simeone. Pure al fin ti rimiro
Da' lunghi sospir miei tanto aspettato
O Divin Pargoletto,

Tù

Tù sei quel caro obbietto
Di tanti prieghi, e voti
De Santi Patriarchi, e de Profeti,
Or di mia gioja, e del mio amore in segno,
Deh non aver quest' umil bacio a sdegno.

Bel viso amabile

Vezzoso, e tenero

Dolce pace del mio cor;

T' adoro, e venero,

Ti stringo, e abbraccio

Desiato mio Signor.

Bel viso &c.

S'esulti intanto, e in suon chiaro, e giocondo
Plauso si faccia al Redentor del Mondo.

Coro. D'ogni intorno ormai risuonino,
E sol s' odino
L' alte lodi al gran Dio d'Israël;
Egli è delle genti
La gloria, e l' onore,
Con nuovi contenti,
Con nuovo splendore
Rende il suolo più chiaro, e più bel.

D'ogni &c.

IL FINE.

